

Sabato 11 gennaio 1997

**LA CAMPANIA
SOTTO IL DILUVIO**

Cinque corpi senza vita finora recuperati, molti feriti, auto in acqua. Mobilitato l'esercito, si scava nella notte

Travolti e trascinati in mare

Morti e dispersi sulla Sorrentina, sepolte anche 2 case

Cinque morti e diversi dispersi: è questo il bilancio provvisorio della frana che ha travolto diverse automobili e una abitazione sulla statale Sorrentina, all'altezza del ristorante «Ciccio di Pozzano», pochi metri dopo lo svincolo per Castellammare. Un intero costone roccioso, a causa della pioggia, è venuto giù trascinando almeno quattro auto fino al mare. I vigili del fuoco e i militari hanno lavorato tutta la notte. Nella palazzina c'erano una donna e due bambini.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ NAPOLI. Una lunga fila di auto incolonnate lungo la statale sorrentina, nel tratto che va da Castellammare a Vico Equense, è stata investita da una rovinosa frana staccatasi dalla montagna che quasi a strapiombo costeggia la strada.

L'enorme massa di terra impregnata d'acqua ha colpito come un gigantesco schiaffo le autovetture: alcune sono rimaste sepolte totalmente, altre, secondo i primi racconti dei sopravvissuti, sono state sventrate dai massi, altre ancora - quattro si saprà più tardi - sono state letteralmente scaraventate oltre il ciglio della strada, giù verso il mare. Una tragedia a conclusione di una giornata in cui l'intera regione, ora in un punto ora in un altro, ha dato segnali allarmanti di cedimento sotto il peso di una massa d'acqua che dal cielo si era riversata sulla terra per 50 ore senza interruzione. E mentre si cercava di capire cosa fosse esattamente accaduto lungo la statale Sorrentina, altre notizie di frane e smottamenti allargavano lo scenario in modo sinistro. L'ultima notizia, a tarda sera veniva da Nocera: altra terra franata, forse altre vittime.

Lungo la Sorrentina l'allarme è scattato alle 21. Vigili del fuoco, poliziotti e carabinieri hanno isolato la zona, mentre per il comando dei vigili di Napoli partiva la richiesta di inviare sul luogo del disastro i primi mezzi di soccorso.

Sono state immediatamente mobilitate le caserme vicine: decine di soldati sono stati inviati sul luogo del disastro anche da Caserta e Salerno. Ruspe, mezzi meccanici, fotoelettrici: si è lavorato sotto il diluvio per una notte intera: in quelle condizioni, anche i minuti erano importanti. Buio, freddo e pioggia hanno nascosto per ore la reale portata della tragedia. I vigili del fuoco, la protezione civile, le autorità locali, tutte mobilitate, ripetevano un bollettino vuoto e insieme terribile: «Non sappiamo nulla di preciso, ma ci sono morti, la strada non c'è più, ci sono auto in mare».

ORE 21,30

Se alle 21,30 il centralinista della caserma dei Vigili del fuoco di Castellammare è lapidario nel dare le notizie sul disastro, dopo dieci minuti arriva la notizia che le ruspe hanno cominciato a lavorare. Quasi per caso sono riuscite a su-

perare la lunga colonna di autovetture che s'è formata, l'ingorgo pauroso causato dalla frana e dal maltempo. I bollettini iniziano ad essere più precisi con il passare delle ore. Sotto quella massa di fango ci sarebbero gli occupanti di una decina di auto. Ma emerge anche un altro particolare: due abitazioni che sorgevano proprio a ridosso della montagna venuta giù di botto sono state distrutte dal terriccio e dai massi.

C'era gente almeno in una di queste due abitazioni. Due corpi sono stati recuperati in poche ore, ma i vigili del fuoco a tarda notte stavano cercando di raggiungere lo scantinato dell'edificio: lì si sarebbero rifugiati almeno quattro abitanti. Scavi frenetici alla luce delle fotoelettriche: qualcuno ha raccontato che tra gli «ospiti» di quella cantina ci sarebbero stati anche due bambini. Ancora cifre, l'instabile contabilità dei disastri: c'era chi parlava di dieci-quindici vittime. E passata un'ora dall'incidente quando arriva una prima notizia ufficiale. Dalla terra e dalle lamiere sono state estratte due vittime, poi il numero delle salme estratte sale a tre, e ancora a cinque, ma si tratta sempre di un bilancio approssimato per difetto.

Auto sepolte dal fango

Giù, verso il mare, ai piedi di una scarpata che la terra e l'acqua hanno «inventato» in pochi istanti, la carcassa di una macchina riposa inerte sulla sabbia, più in là altre due automobili emergono di poco dal fango. In alto, lungo la costa del monte, la strada non c'è più, cancellata per un lungo tratto; ora c'è solo un'unica ininterrotta discesa levigata dall'acqua che inzuppa, infradicia, liquida la terra. Il disastro ha cambiato la fisionomia di questi bellissimi luoghi. Tra i superstiti ci sono persone ancora sotto choc. All'ospedale di Castellammare, al pronto soccorso, raccontano gli infermieri sono arrivati due o tre superstiti. Il volto cereo e lo sguardo terrorizzato. I medici hanno somministrato dei tranquillanti e li hanno mandati a casa. «Uno di loro - racconta uno dei medici in servizio - mi ha detto di aver visto la montagna cadergli addosso, di aver pensato in quel momento la sua vita era finita. Ha chiuso gli occhi e quando li ha riaperti ha visto che era stato solo investito di striscio dal terreno e dalle pietre».



I vigili del fuoco durante le operazioni di sgombero delle famiglie residenti a Castellammare di Stabia. Ciro Fusco/Ansa

Superstiti in mare

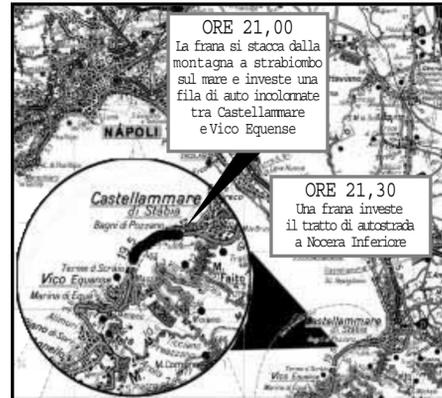
In mare, avvertite dai vigili del fuoco, arrivano anche le motovedette della Guardia costiera, dei carabinieri, della polizia. Perustrano lo specchio d'acqua antistante la frana alla ricerca di superstiti, di quelle auto che qualcuno giura di aver visto volare in acqua investite in pieno dal movimento franoso.

Il tratto di strada dov'è avvenuto il disastro è quello che sale verso Vico Equense, poco prima di imboccare il tunnel che porta dall'al-

tra parte della cittadina. E' un tratto di strada tortuoso che comincia nei pressi di una cava e di un vecchio cementificio abbandonato da anni e prosegue verso la montagna. Un tratto suggestivo, frequentissimo d'estate e che costituisce l'unico collegamento viario da e per Sorrento. Una strada che tra le 19 e le 21 è sempre piena di gente, di pendolari che fanno ritorno a casa, ma che il venerdì sera è anche frequentata dalle persone che vanno in penisola a trascorrere il fine settimana. Quella strada è anche una delle più veloci per rag-

giungere Positano.

Nel 1975-76, per molti mesi Sorrento rimase isolata proprio a causa di una frana. Per raggiungere i paesi della penisola si deve passare attraverso una stradina privata del Fatto. Anche ieri c'erano stati smottamenti di lieve entità e piccole cadute di massi. Questo aveva rallentato il traffico, ma non aveva fatto presagire la tragedia imminente. Ai piedi di quell'immenso scivolo di terra e acqua, nel braccio di mare in cui sono finite alcune auto, hanno lavorato per ore anche i sommozzatori.



E per Napoli flagellata Bassolino chiede lo stato di calamità

NOSTRO SERVIZIO

■ NAPOLI. La pioggia non dà tregua alla Campania, dove in alcune zone, compreso il capoluogo e l'area stabiese, piove con brevi interruzioni da circa 48 ore. Tanto che già prima che giungesse la notizia della frana il sindaco Antonio Bassolino ha chiesto lo stato di calamità naturale per la città. Smottamenti e allagamenti infatti si sono registrati ovunque.

Particolarmente critica è la situazione a Castellammare di Stabia dove quattro persone sono rimaste ferite a causa di due frane che si sono abbattute su alcune autovetture e su una palazzina. Oltre allo smottamento che ha interessato una colonna di automobili, un'altra frana provocata dalla pioggia ha investito una palazzina alta cinque piani in viale delle Puglie.

Le due persone ferite sono Domenico Greco, di 31 anni, e Pasquale Esposito, di 48 anni. Sono state evacuate quattro famiglie, ma il timore di crolli ha indotto gli altri nuclei familiari, una ventina, a lasciare il palazzo. La frana ha sfondato le pareti perimetrali dei primi piani e danneggiato le condutture del gas e dell'acqua.

In allarme i vigili del fuoco

Sono intervenuti carabinieri, vigili del fuoco, polizia, vigili urbani e la circolazione automobilistica è stata interrotta. La frana che ha interessato l'edificio si è staccata dalla collina di Varano, che sovrasta la città. La situazione è tenuta sotto controllo dalla Protezione Civile e dalle forze dell'ordine. In particolare viene tenuta sotto controllo la frana che interessa la collina di Varano: non si esclude che lo smottamento possa coinvolgere altre case della zona. Critica la situazione anche nel capoluogo, dove la continua pioggia ha causato allagamenti e smottamenti in più punti. Particolarmente colpiti i Campi Flegrei, Forigrotta, Poggioreale e Ponticelli.

Una frana si è abbattuta ieri a Quindici, in provincia di Avellino. Il movimento franoso ha investito quattro persone che si trovavano nella zona. Una di esse, Luigi Santaniello, si stava recando in auto al lavoro quando è stato investito dalla massa di terreno e fanghiglia staccatasi da un terrapieno ai margini della strada.

Paura a Napoli

L'uomo è stato tratto in salvo dai vigili del fuoco assieme alle altre tre persone. Per Santaniello, però, si è reso necessario il ricovero all'ospedale Cardarelli di Napoli avendo riportato fratture varie. Sempre per la forte pioggia, una giovane di Avella, nella bassa Irpinia, Antonietta Maria Bizzarro di 27 anni, alla guida di un'auto, è sbandata sull'asfalto viscido andando a schiantarsi contro una corriera di linea.

La giovane, prontamente soccorsa, è stata portata dapprima all'ospedale di Nola e di qui, data la gravità delle sue condizioni, trasferita al Cardarelli, dove si trova ricoverata con prognosi riservata.

Una donna è rimasta ferita per uno smottamento del terreno che a Pacagnano, una frazione del comune di Vico Equense, nella penisola sorrentina, ha provocato il parziale crollo di una villetta. La donna è stata ricoverata nell'ospedale di Vico dove i medici si sono riservati la prognosi.

Tubature a rischio

Un consistente smottamento di terreno è avvenuto in via Aniello Falcone a Napoli, importante strada di collegamento tra il quartiere collinare del Vomero e la zona di Chiaia. Non vi sono persone coinvolte, ma l'incidente ha provocato la rottura di una condotta d'acqua, dalla quale fuoriesce un copioso getto, e il danneggiamento di un traliccio dell'Enel. Sul posto sono stati anche inviati gli operai della Napoletanagas per verificare alle tubature del gas. Un lungo tratto del muretto che costeggia la strada è franato e numerose crepe si sono aperte sul manto stradale. La polizia ha bloccato il traffico in entrambe le direzioni di marcia per prevenire ulteriori conseguenze del dissesto. Il traffico in via Tasso e nella zona del Vomero, a monte dello smottamento, è rimasto paralizzato.

LE TESTIMONIANZE

Parla il sindaco di Castellammare. I racconti drammatici dei soccorritori

«Su di noi un fiume di acqua e fango»

ENRICO FIERRO

sotto una pioggia implacabile («un fenomeno mai visto - dice il sindaco - qui piove ininterrottamente da cinque giorni»), è il costone di roccia e terra che incombe sulla Statale Sorrentina. «Divorato per oltre vent'anni da una cava. Il dissesto idrogeologico è vasto. Il costone crollato è tutto imbrigliato, ma a cedere è stata la parte che non era imbrigliata e che storicamente non ha mai dato segni di cedimento».

Il sindaco urla il suo racconto al telefono mentre sulla sua scrivania si ammassano i primi dispacci sull'entità della tragedia. I morti sono cinque, erano intrappolati nelle loro auto bloccate dalla lunga fila che da ore aveva trasformato la strada in un enorme serpente di acciaio. «Ma la situazione è peggiorata stanotte - dice Polito - quando

ha cominciato a franare la collina di Agerola. Poi il Sarno ha fatto il resto, straripato alla foce, ci ha costretti a sgomberare un palazzo. Un altro siamo stati costretti ad evacuare in pieno centro a Castellammare perché c'era il pericolo di un crollo che avrebbe provocato chissà quante vittime. Siamo in emergenza continua».

Castellammare, Vico Equense, Pimonte, Gragnano, era questo il giardino dorato della Campania Felix, cantato da viaggiatori, poeti e musicisti che si incantavano di fronte alle sue bellezze: anni di speculazione senza fine lo hanno trasformato in una delle più grandi e insicure conurbazioni d'Italia. I morti di oggi pagano il prezzo delle devastazioni dei decenni scorsi. E l'orrore viene raccontato dai testi-

moni diretti della devastazione di ieri. «Ho sentito gridare ed istintivamente sono sceso in strada; ho guardato l'orologio ed erano le 20.15 quando la frana si è aperta a poca distanza dal nostro albergo. Parla Ferdinando Filosa, proprietario dell'hotel Villa Cimino che dista un centinaio di metri dalla zona interessata dalla frana. «Un inferno, un terremoto» ripete, ancora visibilmente in stato di confusione, Giuseppe De Rosa, 45 anni, uno dei primi feriti soccorsi e medicati presso l'ospedale di Vico per ferite alla spalla ed alla gamba destra e contusioni in tutto il corpo. «Sono vivo per miracolo - aggiunge con un filo - ed ho ancora negli occhi la scena delle auto che finivano in mare come fossero di carta».

Ancora più drammatica la testimonianza di un agente di polizia del commissariato di Castellammare

re, Guglielmo Pignataro, che si trovava a poca distanza dal cementificio al momento della frana. Era in servizio sin dalla tarda mattinata in seguito ad una prima emergenza. «Ho avvertito un forte boato - ricorda - e subito dopo ho visto un intero costone crollare sulla strada. Mi sono subito reso conto della gravità di quanto era accaduto ed in pochi secondi ho raggiunto il cratere della frana. C'erano persone che gridavano. Ho guardato verso la spiaggia sottostante ed ho visto un'auto completamente distrutta sulla sabbia. Mi sono precipitato verso i rottami dell'auto ed ho scorto in acqua la sagoma di un corpo senza vita che galleggiava. Era un uomo nudo. Lo ho afferrato per un braccio per riportarlo a riva. Subito dopo sono sopraggiunti alcuni volontari della protezione civile che mi hanno aiutato a trasportare il cado-

vere sul ciglio della strada franata... È stato un momento di grande intensità emotiva, anche perché c'era il pericolo che la frana potesse travolgerci. Una grande prova di eroismo da parte di uno dei volontari che si è gettato in mare per verificare se all'interno di un'altra auto sommersa ci fossero altre persone».

C'è ancora spavento negli occhi dei giovani della protezione civile presenti al momento della frana, Rodolfo Ostricate, Vincenzo Di Martino e Cintia Panariello, tutti del centro emergenza Stabia. «Abbiamo visto la montagna crollare - raccontano - un pezzo di casa che si staccava ed un fiume di fango che trascinava le autovetture. È stata una scena apocalittica. Ci siamo resi conto che bisognava scendere a mare e con l'agente di polizia abbiamo recuperato il cadavere dell'uomo».

■ ROMA. «L'ho saputo alle nove di sera. Avevamo finito una riunione e un mio assessore mi aveva appena salutato. Poi, era da poco uscito dalla mia stanza, l'ho sentito urlare: "La montagna, è caduta la montagna, ci sono morti. Madonna mia che tragedia!" Da quel momento non ci siamo fermati un attimo. Catello Polito è il sindaco di Castellammare di Stabia, per tutta la notte è stato in piedi, attaccato al telefono, in contatto con i vigili, la Prefettura di Napoli, la Protezione Civile e con i militari arrivati sulla zona del disastro. Da quattro anni è sindaco della città, di professione docente universitario, insegna genetica molecolare, questa è la più grave emergenza che si trova a fronteggiare. «Maledetta montagna. Pensavamo di averla domata imbrigliandola e invece...».

La montagna che si è sbriciolata